

L'uso di Twitter a scuola: dimensioni e implicazioni

Elisa Spadavecchia
Ufficio Scolastico Provinciale - Interventi Educativi
Borgo Scroffa 2, 36100 Vicenza
tic@elisaspadavecchia.it

Twitter, il popolare social network di microblogging, è solo uno degli aspetti di un fenomeno più vasto che ha riguardato l'evoluzione del Web negli ultimi anni: nuove forme di comunicazione e condivisione gratuite o a basso costo sono cresciute a ritmo esponenziale modificando le caratteristiche di Internet. Fra queste innovazioni del cosiddetto Web 2.0, quello collaborativo, interattivo e dei social network, Twitter occupa una posizione particolare perché, nel consentire all'utente di diventare facilmente protagonista e di pubblicare sul web trasformandosi in editore di se stesso, può innovare anche la prassi educativa e didattica in aula. Il presente contributo si propone di affrontare attraverso esempi pratici se e con quali modalità è possibile usare Twitter come supporto alla didattica per stimolare la comunicazione, il peer e-learning e rendere più efficace l'apprendimento.

1. Che cos'è Twitter

Secondo la definizione di Wikipedia, "Twitter è un servizio di social network e microblogging che fornisce agli utenti una pagina personale aggiornabile tramite messaggi di testo con una lunghezza massima di 140 caratteri" (<http://it.wikipedia.org/wiki/Twitter>). In altre parole, si tratta di una sorta di blog estremamente essenziale, dato che ogni messaggio di testo non supera in pratica le dimensioni di un sms. Il nome del servizio deriva dal termine inglese to tweet, espressione onomatopeica che corrisponde all'italiano "cinguettare" e ne sottolinea il maggiore aspetto distintivo come social network, contraddistinto da una messaggistica istantanea, leggera, breve e rapida, da condividere al volo fra gli utenti della Rete, simboleggiata da un uccellino azzurro che cinguetta nel cielo di Internet. Secondo Antonio Sofi, Twitter è "un servizio che si pone all'incrocio comunicativo e cognitivo tra instant messaging, (micro)blogging e social network" [Sofi, 2007].

La domanda alla quale rispondere su Twitter è "Che c'è di nuovo?" (in inglese "What's happening?" oppure "What are you doing?"). Gli utenti possono rendere pubblico il loro status a tutti gli interessati che si sono registrati per riceverlo sul loro computer/telefonino o decidere di limitare la visibilità dei propri messaggi, denominati tweet (cinguettii), solo a determinate persone autorizzate

a riceverli, denominati followers. A loro volta, i Twitterati, come sono definiti gli utilizzatori di Twitter [Worden, 2009], possono richiedere di seguire i Twitter di altri utenti (following). E' anche possibile comunicare direttamente con un solo utente con cui si è in contatto e ricevere gli aggiornamenti dei propri Twitter preferiti via feed rss o telefono cellulare senza che il proprietario del Twitter conosca il numero telefonico dei suoi followers. Quest'ultimo servizio, tuttavia, è al momento attivo negli Stati Uniti, Canada, Irlanda, Regno Unito, Australia, Nuova Zelanda, India, Indonesia e solo con alcuni operatori di telefonia mobile. In Italia, alcuni modelli di smart phone ne hanno accesso. Twitter non addebita alcun costo per il servizio di telefonia cellulare, si applicano le tariffe previste dal proprio operatore allo stesso modo di quando si inviano e ricevono dei messaggi di testo. Attualmente, i comandi sms su Twitter sono supportati solo in inglese.

Un'ulteriore opportunità di comunicazione rapida è costituita dai retweet (RT), che consentono di condividere con la propria cerchia di amici i messaggi provenienti da altri canali Twitter che si ritengono interessanti.

Per partecipare a Twitter basta semplicemente accedere al sito <http://twitter.com>, scegliere la lingua preferita fra Inglese, Giapponese ma anche, dalla fine del 2009, Francese, Tedesco, Spagnolo, Italiano e registrarsi con un proprio account. Facile, veloce e, soprattutto, gratuito. Le traduzioni del servizio nelle varie lingue, ancora in fase di completamento, sono state effettuate su base volontaria in autentico spirito Web 2.0.

2. Breve storia di Twitter

Creato nel marzo 2006 dalla Obvious Corporation di San Francisco, Twitter si è diffuso rapidamente ed è diventato presto estremamente popolare negli Stati Uniti, Gran Bretagna e Giappone, trasformandosi in un fenomeno sociale alla stessa portata di Facebook, MySpace e YouTube. Personaggi molto noti come Barack Obama, John McCain, Gordon Brown e Britney Spears hanno un loro seguitissimo Twitter. Anche la NASA, alla ricerca di maggiore consenso attorno alle sue missioni in tempi di ristrettezze economiche e di drastici tagli ai budget, ha inviato dei tweet con "astro_mike" e "marsphoenix", suscitando l'interesse di centinaia di migliaia di utenti, anche se non erano gli astronauti a inviare i tweet dalle sonde spaziali sulla terra ma un impiegato della NASA che scriveva i messaggi sulla base delle e-mail pervenutegli dallo spazio [Polvara, 2009].

Si calcola che nel mondo siano oltre 3 milioni i tweet pubblicati ogni giorno, con un tasso di crescita talmente elevato da non essere nemmeno paragonabile a quello del celeberrimo Facebook. Rispetto a un anno fa, gli accessi al sito Twitter.com sono aumentati del 300 per cento, superando la ragguardevole quota di 17 milioni di utenti [ibidem].

A novembre 2008, un tentativo di acquistare il servizio da parte di Facebook, suo diretto concorrente, per 500 milioni di dollari è fallito [Retico, 2009]. Invece, secondo quanto riportato dal Los Angeles Times del 22 dicembre 2009 [Bloomberg, 2009], la società che gestisce la piattaforma ha siglato un accordo

con Google e Microsoft che permetterà alle due aziende di integrare in tempo reale i loro motori di ricerca, Google e Bing, con i micro messaggi di Twitter. Grazie a questo accordo da 25 milioni di dollari, nel 2009 la piattaforma ha chiuso il proprio bilancio per la prima volta in utile [La Stampa.it news, 2009]. La società che gestisce il servizio non è ancora quotata in borsa ma, grazie ad investimenti esterni, si calcola che il valore attuale di Twitter superi il tetto di un miliardo di dollari [Pontico, 2009].

Anche in Italia Twitter è divenuto presto un fenomeno sociale del Web 2.0 in rapida espansione, dimostrando la sua utilità soprattutto nel campo del giornalismo alternativo o partecipativo. Esistono svariati esempi in cui Twitter è stato usato dalla gente comune per diffondere notizie, come nel caso dei terremoti in Abruzzo di aprile 2009 e Haiti di gennaio 2010, quando la calamità è stata segnalata su Twitter prima ancora che dai media tradizionali, grazie alla sua semplicità ed immediatezza, come del resto è recentemente accaduto anche con i disordini in Iran, durante la campagna elettorale di Barack Obama e in tante altre circostanze in tutto il mondo. Secondo la classifica di Global Language Monitor, Twitter si è imposto all'attenzione dell'opinione pubblica e al dibattito internazionale a tal punto da guadagnarsi il titolo di parola dell'anno 2009 battendo "Obama, H1N1 e perfino i vampiri di moda fra i teen ager" [ITespresso.it, 2009]. Anche i linguisti della prestigiosa ADS (American Dialect Society) hanno eletto "tweet" parola dell'anno per il 2009 [Cooler, 2010].

3. Twitter a fini didattici: punti di forza e di debolezza

L'uso di Twitter per scopi di apprendimento rappresenta in questi ultimi anni un argomento dibattuto e controverso nel settore dell'applicazione delle tecnologie alla didattica. In generale, c'è chi lo ritiene una piccola rivoluzione ("Big revolutions always start with the stupidest small things") [Scoble, 2007] e ne esalta i vantaggi derivanti dalle caratteristiche di semplicità e immediatezza "che trova innanzitutto terreno fertile nelle piccole cose quotidiane, in un uso minimo e magari esiziale" [Sofi, 2007] e lo scetticismo di coloro che sottolineano come i canali comunicativi attivati con Twitter non contengano alcuna caratteristica che possa prefigurare un efficace utilizzo comunicativo [Martines, 2007], stigmatizzandolo come "l'inutile moda del momento" [Prati, 2007].

La posizione degli "addetti ai lavori" nel campo educativo-didattico, come emerge dalla lettura di vari post nei blog dedicati al dibattito nel settore, risulta alquanto eterogenea nel difendere l'una o l'altra posizione. In particolare, si va dalla convinzione dell'importanza della valorizzazione dello sviluppo delle competenze nel campo dei social media in ambito scolastico tanto da prevedere, come accade per la riforma delle scuole primarie inglesi ideata da Sir Jim Rose, la familiarizzazione con podcast e blogging e la capacità di usare Wikipedia e Twitter come fonti di informazione [Rubini, 2009], alla denuncia senza mezzi termini dell'inutilità e della vacuità dell'idea di usare Twitter con la sua logica e tutti gli altri strumenti cooperativi del Web 2.0 nella scuola [Thomson, 2009] o all'indifferenza se non addirittura all'aperta ostilità verso questi nuovi mezzi comunicativi in favore di "un impegno per una maggiore

alfabetizzazione sulle materie importanti”, citazione riportata da Guglielmo Rubini [Rubini, 2009].

A prescindere dallo schieramento in favore dell'una o dell'altra posizione, dal dibattito emerge chiaramente che, ai nostri giorni, le nuove tecnologie sottopongono docenti e alunni ad un processo paritario di apprendimento di nuovi strumenti di espressione e comunicazione a livello tecnologico che forniscono ambienti di lavoro collaborativo, facilitando la ricerca e la costruzione dell'informazione, la comunicazione sintetica e la cooperazione tra soggetti distanti, la costituzione di comunità con alti livelli di interazione.

A questo proposito, Twitter si rivela un ambiente propizio per realizzare tale tipo di crescita parallela e cooperativa, in primo luogo in quanto è una delle manifestazioni più semplici dell'uso delle nuove tecnologie, ed inoltre perché si basa sulla forma espressiva scritta, che l'insegnante sente come particolarmente congeniale al suo stile cognitivo poiché si è formato su una cultura di tipo essenzialmente testuale. In tal modo, il docente si pone in qualità di cointerlocutore di ambienti di apprendimento già progettati per consentire percorsi attivi e consapevoli.

E' anche molto apprezzabile il valore democratico di questo social network perché si muove nella direzione della legalità e della trasparenza, eliminando la necessità di dover ricorrere alla pirateria informatica o all'impiego di particolari risorse finanziarie per svolgere attività didattica attraverso l'uso delle TIC.

I maggiori elementi di forza della tecnologia Twitter sono la facilità, l'immediatezza e l'economicità con cui i messaggi possono essere creati, diffusi e aggiornati. Come afferma David Wiley a proposito dell'evoluzione del Web 2.0, "simple wins" [Wiley, 2007]. Esiste, ovviamente, una tecnologia abbastanza complessa e articolata dietro la redazione di un Twitter, ma la sua comprensione non è necessaria all'utente per fare un uso diretto e attivo dello strumento.

Non mancano, tuttavia, anche dei punti di debolezza accanto ai sopraccitati elementi di forza. Certamente, è sempre d'obbligo usare prudenza e buon senso in questi spazi che consentono l'inserimento di testi e immagini da parte di chiunque, in quanto vi è la possibilità e spesso il rischio non tanto remoto di sfociare nella banalità, nella superficialità o nella volgarità. A questo proposito, comunque, è opportuno sottolineare che ogni tecnologia, come ogni altro strumento di comunicazione, ad esempio un foglio di carta o una lavagna su cui scrivere, è neutra, non va né celebrata come panacea di tutti i mali né demonizzata, è invece l'uso che se ne fa che può essere utile o inutile, efficace o dannoso a seconda dei casi. Insegnare ad usare le TIC in modo critico è un compito che la scuola dovrebbe assumersi esattamente come fa quando educa alla lettura, all'immagine, all'attività motoria, alla salute, alla cittadinanza europea non come "materia" a sé stante considerata di esclusiva prerogativa dell'insegnante di disciplina ma in modo trasversale e attraverso la qualità dell'apprendimento quotidiano a scuola.

Al momento, Twitter nella didattica e nel mondo dell'educazione in generale non ha uno specifico livello di applicazione, può essere usato in tutti i gradi e tipi

di scuola, da quella dell'infanzia all'università fino ad includere la formazione e l'aggiornamento dei docenti.

4. Twitter a scuola: le ragioni di una scelta

Ma con quali ragioni si giustifica la scelta di usare Twitter nella prassi educativa? Come si sottolinea in molti testi di didattica, esistono svariate tipologie di lavoro per l'apprendimento delle discipline: lezione frontale, lezione euristica, lezione interattiva, lavoro di gruppo. Tutte possono avere un loro ruolo e una loro collocazione efficace, ma raramente l'interazione fra pari viene adeguatamente considerata nella scuola italiana, nonostante le tante esperienze positive in merito già svolte nelle scuole soprattutto nelle azioni di recupero delle lacune in ambito disciplinare e nell'integrazione degli studenti non italofoni. Eppure, a parere di chi scrive, l'interazione fra pari può essere rivisitata e valorizzata alla luce delle possibilità che le nuove tecnologie offrono nell'ambito della cosiddetta "peer education".

Nella scuola è spesso preponderante una didattica di tipo erogativo focalizzata sulla trasmissione unilaterale di contenuti disciplinari dal docente verso i discenti, basata su un rapporto di tipo individualistico fra compagni, secondo la formula "ognuno lavora per sé", se non addirittura di tipo competitivo. Questi atteggiamenti ormai consolidati e accettati nella nostra prassi didattica non tengono conto della crescita umana e relazionale degli allievi, anzi la ostacolano. Nella peer education, invece, la cooperazione fra compagni e l'aiuto reciproco contribuiscono alla positiva realizzazione del compito e alla crescita del singolo.

La formazione fra pari è spesso vista dall'insegnante come occasionale, poco metodica e produttiva, una situazione in cui gli allievi più bravi assumono un atteggiamento di superiorità perché si sentono "maestri" dei loro compagni meno preparati, e i meno bravi vivono della luce riflessa dai compagni. Dagli alunni, studiare con i coetanei è spesso considerato soltanto come un momento di relax non significativo all'interno del lavoro scolastico, un'attività per la quale non vale la pena di impegnarsi più di tanto. Per tutti: tempo sprecato. Ma potrebbe essere altrimenti, come consente di fare anche il social network di cui questo contributo si occupa.

Altra considerazione non marginale è la consapevolezza di come, sull'ondata del successo ottenuto su Internet dai servizi del cosiddetto web 2.0 che vedono un ruolo sempre più attivo di produzione dei contenuti da parte degli utenti attraverso blog, podcasting, social networking e social bookmarking, alcuni autori hanno iniziato sempre più insistentemente a criticare l'approccio alla formazione a distanza basato in via esclusiva sui sistemi di interazione formali, come le cosiddette "piattaforme di apprendimento", e ad auspicare la diffusione di sistemi di nuovo tipo [Cross, 2006]. L'obiettivo da raggiungere per un apprendimento veramente efficace è di integrare diversi tipi di esperienze di acquisizione delle conoscenze, da quelle formali a quelle informali, in vista del cosiddetto lifelong learning. E' quindi necessario cercare di alternare l'esperienza dell'apprendimento formale in presenza e a distanza con momenti

di e-learning informale per le forti motivazioni che spingono verso il cosiddetto "e-learning 2.0" [Downes, 2007], che presuppone un nuovo modo di concepire l'apprendimento in rete. «In questo "2.0" si evidenzia non tanto un cambiamento tecnico quanto metodologico, ovvero la possibilità di "essere autori" sul web (e non più solo "lettori"), attraverso la creazione di blog e di podcast, la condivisione di contenuti "autoprodotti" come documenti, fotografie, video e siti preferiti, attraverso interazioni sociali di ogni tipo» [Fini, 2007]. Grazie ai tools del web 2.0, le abituali e tradizionali metodologie didattiche a distanza di tipo erogativo-trasmissivo si convertono in interazioni fra pari, più stimolanti, attraenti, aperte soprattutto al coinvolgimento attivo ed alla cooperazione tra individui e gruppi, elementi di grande importanza nelle dinamiche della motivazione.

Twitter può essere usato dal docente come una modalità di organizzazione del lavoro scolastico per gruppi di apprendimento, in cui ciascun partecipante dà un suo contributo allo svolgimento delle attività didattiche alla pari con i suoi compagni, non soltanto in presenza ma anche a distanza e in modalità asincrona sfruttando le potenzialità di Internet sempre più presente nelle scuole e nelle famiglie con figli minorenni. Tutto questo grazie alla sua leggerezza e portabilità, nonostante la diffusione della banda larga in Italia sia purtroppo ancora lontana dagli standard europei, secondo i dati diffusi dall'ISTAT [Il Giornale di Vicenza, 2009].

5.Campi di utilizzo didattico di Twitter

Twitter può essere usato efficacemente sia in modalità passiva, in qualità di strumento per l'accesso ad informazioni, sia in modalità attiva per la comunicazione e la condivisione della conoscenza.

Si potrebbe cominciare, come propone il prof. Doug Belshaw, a usare Twitter per indicare ai propri studenti i compiti da svolgere, un'attività efficace soprattutto considerando la possibilità che Twitter offre agli utenti di ricevere gratuitamente gli aggiornamenti sul proprio computer o telefono cellulare senza che il creatore del Twitter conosca i loro numeri e senza dover inviare singoli sms a tutti i telefoni cellulari degli utenti iscritti al suo canale comunicativo [Belshaw, 2007]. Con un semplice click, tutti coloro che si sono registrati ricevono automaticamente gli aggiornamenti sul dispositivo da loro utilizzato nel rispetto della privacy e dei propri dati sensibili.

Anche un altro esperto edublogger, Evan McIntosh, sottolinea svariate opportunità di usare Twitter nelle comunicazioni scuola-famiglia, ad esempio creando differenti canali di aggiornamenti su news, conferenze, scadenze, gare sportive, ecc. [McIntosh, 2007].

Tuttavia, il valore aggiunto di Twitter non è tanto nella sua fruizione passiva, è il suo possibile uso in modalità attiva che risulta ancora più stimolante nell'attività didattica. «Il computer non nasce certo per essere uno strumento passivo, ma cerca sempre di alimentare la vena creativa dei suoi utenti tendendo a ridurre la distanza tra creatori e fruitori di contenuti per far diventare

tutti parte di un moto di informazioni in continua trasformazione.” [Caiazza, 2009]

Thomas Barrett indica ben 29 modi diversi di usare Twitter in modo efficace con gli studenti [Barrett, 2009]. Ecco alcuni fra i suggerimenti più interessanti da lui raccolti:

- raccogliere dati su argomenti o fatti storici, geografici, scientifici da rielaborare in relazioni o articoli scientifici;
- collazionare opinioni personali;
- riassumere in concetti chiave degli argomenti concordati;
- identificarsi in un famoso personaggio e riassumere le sue idee, punti di vista ed esperienze;
- alternare pro e contro in relazione ad un problema;
- esprimere più punti di vista diversi su uno stesso argomento o problema;
- scrivere una storia a partire da una frase comune proposta come punto di partenza;
- trovare la collocazione geografica di altre persone chiedendo loro di fornire le loro coordinate geografiche su Twitter;
- realizzare giochi di parole;
- raccogliere link utili su determinati argomenti.

È anche possibile utilizzare una piattaforma di microblogging privata, Edmodo, realizzata appositamente per le scuole con l'obiettivo di far mantenere in contatto insegnanti e alunni via Web in condizioni di maggiore controllo degli accessi, da utilizzare a scuola ma anche oltre l'orario scolastico “per condividere idee, file, segnalare eventi o assegnare delle consegne” (<http://www.edmodo.com/>).

Tuttavia, a parere di chi scrive, è quando si parla di peer education che Twitter diventa uno strumento particolarmente utile nell'individuare le diverse proposte attuabili in un contesto di collaborazione fra studenti per creare un ipertesto, o ideale per assegnare agli alunni un progetto di lavoro di gruppo. Nell'apprendimento linguistico, ad esempio, è possibile sfruttare questa tecnologia per esercitare le competenze semantico-lessicali o morfosintattiche degli studenti, assegnando loro una lista di frasi da comporre su un determinato campo semantico o una determinata funzione comunicativa su proposta del docente. Negli scambi culturali, l'uso di Twitter potrebbe favorire la conoscenza reciproca e la socializzazione a distanza oltre a potenziare l'uso della lingua veicolare fra le classi coinvolte.

L'esperienza diretta di Twitter da parte di chi scrive è l'uso di alcuni canali Twitter, uno dedicato ai rapporti studenti-genitori durante uno scambio culturale fra una classe quarta Liceo Scientifico ed una classe dalle caratteristiche analoghe in Germania (<http://twitter.com/4DT>), un altro finalizzato alla formazione in servizio dei docenti (<http://twitter.com/elspad>). Gli obiettivi dell'uso di Twitter sono i seguenti:

- riconoscere l'importanza dell'apprendimento fra pari nella formazione della persona;
- acquisire strumenti didattici nuovi per la scrittura cooperativa;

- rendere gli studenti attivi e partecipativi coinvolgendoli in un lavoro di gruppo;
- stimolare il confronto fra pari e lo scaffolding orizzontale;
- sperimentare e verificare l'efficacia di un percorso di scrittura collaborativa online;
- informare e formare i colleghi.

L'attività con gli studenti prevede lo svolgimento di 10 ore di lezione nella fase di preparazione e svolgimento dello scambio da svolgere in presenza nel laboratorio di informatica in cui impostare i lavori di gruppo, seguite da altrettante ore a distanza.

A parere di chi scrive, questo social network favorisce la partecipazione di tutti gli utenti in un ambiente facilmente utilizzabile e non competitivo, in cui ciascuno è responsabilizzato: i timidi sono facilitati dalla mediazione del Web a esporre il proprio punto di vista, i più capaci imparano meglio insegnando agli altri, i meno abili possono trovare una motivazione e un loro spazio. Ogni utente riesce a personalizzare il proprio processo di apprendimento o formazione in servizio secondo gli spazi, i tempi, i ritmi a lui più congeniali.

6.L'interazione collettiva

La figura del docente-formatore assume connotazioni diverse da quelle tradizionali, in quanto diventa tutor, assistente e facilitatore, senza intervenire nelle scelte degli utenti ma solo orientandoli. Il ruolo del docente-tutor consiste nella creazione della struttura del Twitter e nelle indicazioni delle consegne da eseguire. Durante l'ora di lezione con il supporto di Twitter in laboratorio di informatica, il ruolo dell'insegnante è prevalentemente limitato a quello di monitor perché gli studenti non mostrano in genere alcuna difficoltà nell'uso della piattaforma. In altre parole, il docente agisce come un osservatore che si limita a dare un eventuale supporto agli alunni che interagiscono fra loro secondo la tecnica del learning by doing, limitandosi a dare eventuali consigli sul contenuto e la stesura dei testi.

Per quanto riguarda l'atteggiamento degli studenti, non si è registrato nessun episodio di vandalismo informatico nello svolgimento delle attività, anzi gli studenti sono sempre stati più veloci e corretti del previsto nell'eseguire le consegne in quanto motivati dalla novità dello strumento a loro disposizione e dalla particolare situazione di dialogo fra pari in cui si trovavano.

Per quanto riguarda gli adulti, genitori e colleghi hanno accolto con favore la novità, tuttavia la loro partecipazione non è stata sempre adeguata alle aspettative. È bene sottolineare, comunque, che si tratta di attività appena avviate, in cui al momento una verifica è ancora prematura.

7.Conclusione

Pur non pretendendo di dare una risposta universalmente valida al problema dell'efficacia dell'introduzione degli strumenti cooperativi del web 2.0 nella didattica, l'esperienza di cui si occupa questo contributo mette in evidenza che,

almeno in alcune attività particolari come la comunicazione, l'informazione e la peer education, la loro progressiva introduzione offre nuove opportunità di insegnamento e modalità di apprendimento. Ciò non significa che essere capaci di usare le tecnologie porti automaticamente all'acquisizione di una vera competenza digitale come quella richiesta nell'obbligo di istruzione in vigore dal 1° settembre 2007 nella normativa italiana [MIUR, 2007], tuttavia l'uso dello strumento offre maggiori opportunità che possono essere colte esattamente allo stesso modo in cui un ricco bagaglio semantico-lessicale può favorire più profonde capacità di pensiero.

Bisogna anche considerare che il fenomeno Twitter in campo educativo è in fermento ma è ancora una realtà in fieri, ulteriori sviluppi potrebbero verificarsi grazie alle molte ricerche sul perfezionamento del software che prevede, ad esempio, un nuovo modo di twittare via VoIP, "che a breve dovrebbe consentire di stabilire una comunicazione vocale bidirezionale fra due utenti: in pratica, una telefonata via Twitter" [Pontico, 2009]. Anche in campo hardware si intravede un uso sempre più massiccio di Twitter da parte dei telefoni cellulari di nuova generazione, i cosiddetti "smart phone", grazie ad una sempre maggiore integrazione con i computer e al multitasking, che consente l'accorpamento di più funzioni multimediali e servizi online in un unico dispositivo.

La sfida che adesso si prospetta è duplice. Da una parte, occorre stimolare sempre maggiore interesse verso queste attività in rete dopo la curiosità suscitata dalla novità mantenendo elevata, nel contempo, la qualità del servizio, dall'altra è importante ottenere il doveroso riconoscimento professionale dell'impegno del docente nel facilitare la formazione e l'apprendimento anche nell'attività didattica online, in termini quantitativi e qualitativi.

Bibliografia

[Barrett, 2009] Barrett T., Twenty-nine interesting ways to use Twitter in the classroom, 2009, URL: http://docs.google.com/present/view?id=dhn2vcv5_118cfb8msf8

[Belshaw, 2007] Belshaw D., Using Twitter with your students, 2007. URL: <http://teaching.mrbelshaw.co.uk/index.php/2007/02/15/using-twitter-with-your-students/>.

[Bloomberg, 2009] Los Angeles Times, Bloomberg News, Twitter said to be profitable after making Internet-search deals, 2009. URL: <http://www.latimes.com/business/la-fi-twitter-profit22-2009dec22,0,5845479.story>.

[Caiazzo, 2009] Caiazzo, C., Vantaggi della banda larga: web multimediale, Computer, web e mondo digitale, 15, 30-31, E-ducation.it S.p.A., Firenze, 2009.

[Cooler, 2010] Cooler W., 'Google' Wins Top Word Of Nameless Decade, 2010. URL: <http://cbs2.com/watercooler/google.word.decade.2.1417139.html>.

[Cross, 2006] Cross J., Informal Learning, Rediscovering the Natural Pathways That Inspire Innovation and Performance, Pfeiffer - John Wiley & Sons, San Francisco CA, 2006.

[Downes, 2005] Downes S., E-learning 2.0, 2005. URL: <http://www.elearnmag.org/subpage.cfm?section=articles&article=29-1>.

[Fini, 2007] Fini A., Verso l'e-learning 2.0, dal formale all'informale: LTEver: un learning landscape per una comunità online, in Andronico A., Casadei G. (eds) Atti di Didamatica 2007, Società Editrice Asterisco, Cesena, 2007, 804-810.

[Il Giornale di Vicenza, 2009] Il Giornale di Vicenza, Relegati agli ultimi posti per l'internet veloce, 29/12/2009, 5.

[ITespresso.it, 2009] ITespresso.it, Twitter è la parola dell'anno 2009, 2009. URL: http://www.itespresso.it/it/news/2009/11/30/twitter_e_la_parola_del_2009.

[La Stampa.it News, 2009] La Stampa.it News, L'accordo con Google e Microsoft fa sorridere i conti di Twitter, 2009. URL: http://www.lastampa.it/_web/cmstp/tmplrubiche/tecnologia/grubrica.asp?ID_blog=30&ID_articolo=7072&ID_sezione=38&sezione=News.

[Martines, 2007] Martines A., Pervasive Sharing, 2007. URL: <http://andreamartines.com/pervasive-sharing/264>.

[McIntosh, 2007] McIntosh E., How could a school do "Football results to mobile phone"?, 2007. URL: http://edu.blogs.com/edublogs/2007/02/how_could_a_sch.html.

[MIUR, 2007] MIUR, Il nuovo obbligo di istruzione: cosa cambia?, Agenzia Nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica (ANSAS, ex Indire), Firenze, 2007.

[Polvara, 2009] Polvara F., Cinguettii in rete. Famiglia Cristiana, 24, 2009, 127.

[Pontico, 2009] Pontico G., Twitter vale un miliardo e i fringuelli chiacchierano, 2009. URL: <http://punto-informatico.it/2710039/PI/News/twitter-vale-un-miliardo-fringuelli-chiacchierano.aspx>.

[Prati, 2007] Prati G., Twitter, l'inutile moda del momento, 2007. URL: <http://www.web-20.it/Twitter-linutile-moda-del-momento/>.

[Retico, 2009] Retico A., Twitter, l'anti-Facebook che piace tanto a Google, 2009. URL: <http://www.repubblica.it/2009/01/sezioni/tecnologia/social-network/twitter-boom/twitter-boom.html>.

[Rubini, 2009] Rubini G., Inghilterra, a scuola di Twitter e Facebook, 2009. URL: <http://mytech.it/web/2009/03/26/inghilterra-scuola-di-Twitter-e-facebook/>.

[Scoble, 2007] Scoble R., Twitter's slow and I'm on TechMeme, 2007. URL: <http://scobleizer.com/2007/03/05/Twitters-slow-and-im-on-techmeme/>.

[Sofi, 2007] Sofi A., Twitter: didattica ed everywhere messaging, 2007. URL: <http://www.edupodcast.it/index.php/2007/03/07/Twitter-didattica-ed-everywhere-messaging>.

[Thomson, 2009] Thomson A., Children today click before they can think, 2009. URL: http://www.timesonline.co.uk/tol/comment/columnists/guest_contributors/article5976928.ece.

[Wiley, 2007] Wiley D., Openness, Localization and the Future of Learning Objects, 2007. URL: <http://opencontent.org/presentations/bcnet07/>.

[Worden, 2009] Worden M., Time to Twitter. Speak Up, 289, 4, 2009, 12.